

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e figlio,
Merceria S. Girolamo N.
715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 1:25 al mese. —
Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all' indole
del giornale, però franchi
di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (*a suo tempo*), POLITICO E PITTORESCO.

TEATRO DELLA GUERRA GRANDE ACCADEMIA MUSICALE

A BENEFIZIO

DELLA CAUSA SANTA

PROGRAMMA

Durante l'onorevole armistizio delle sei settimane, al termine delle quali, i guerrieri dell'Indipendenza ripiglieranno le armi, i sotto indicati soggetti daranno una grande Accademia Musicale, e presteranno graziosamente i loro mezzi a profitto della Santa Crociata.

L'Accademia sarà divisa in due parti.

PARTE PRIMA

S'aprirà il trattenimento col gran coro dei Lombardi

— *O Signore dal tetto natio*

Ci chiamasti con santa promessa ec. — cantato dall'esercito italiano sulle rive del Ticino. — Quindi il gran Capitano d'Italia canterà in chiave di Baritone l'aria famosa del *Furioso*:

— *Era il sorriso
Dei giorni miei;*

Da lei diviso

Tutto perdei.

Un' alma ardita

Me l'ha rapita,

Ma fin nell'Erebo

La seguirò —

(Il gran Capitano avrebbe voluto cantare il suo pezzo favorito:

— *Dall'Eridano si estende*

Fino al mar la mia Bandiera;

ma non lo consentono le condizioni attuali del suo petto.)

Un numero scelto di Artisti Bolognesi eseguirà il tanto applaudito coro della *Norma*:

— *Si parlerà terribile —*

La società degli Artisti Siciliani ripeterà l'aria brillante della *Cenerentola*:

— *Una volta c'era un re —*

Quindi il Re di Napoli in chiave di basso canterà con accompagnamento di cannoni ec. l'aria bellissima:

— *Sciagurata! ed hai creduto*

Che obliarti avrei potuto?

I Signori componenti l'Accademia di Modena canteranno ridotta a coro l'aria

— *Ah! bello a me ritorna —*

a cui succederà la cavatina

— *Vi ravviso, o luoghi ameni,*

In cui lieti i dì passai,

Cari lunghi, io vi trovai

MA QUEI DI NON TROVO PIÙ. —

che il Duca d'Este si propone d'eseguire con quei mezzi di voce che tutti conoscono.

Volendo anco l'ex Duca di Parma concorrere all'opera generosa, eseguirà, con suo figlio, il celebre Waltz della frusta, a quattro mani sul piano-forte.

Chiuderà la prima parte un'aria marziale cantata dal general Radetzky :

In mia mano alfin tu sei,

Niun potria spezzar tuoi nodi.

Fra le quinte un coro di donzelle Milanesi risponde :

Oh cielo, oh cielo, involami

All' abborrito amplesso!

PARTE SECONDA

Si canteranno con accompagnamento strepitoso diversi cori da tutti i Giornalisti Italiani, fra i quali

— *Se vincitori ritorneremo* —

— *Siamo i figli della notte* —

— *Verran seguaci a noi* —

I martiri e gli eroi ec.

Il redivivo MANIN canterà l'aria della *Lucrezia* :

— *Qualunque sia l'evento*

Che può recar fortuna,

Nemico non pavento

L'altero Ambasciator.

Il sempre vivo Gioberti canterà la sua cavatina favorita :

— *Prendi prendi una gocciola sola*

Di quel Farmaco e vita ti dà.

I rappresentanti del popolo Romano per dare un saggio della musica antica, della quale studiano tuttora le astruscie difficili, eseguiranno a coro:

— *Non dura una sventura*

Quando a tal segno avanza —

(Parole del Metastasio, musica del Caldara.)

Anco la Repubblica di San Marino si compiace di prender parte all'opera pia, e spedisce il suo segretario per cantare in falsetto il noto brindisi :

— *Il segreto per esser felici*

So per prova e l'insegno agli amici —

Seguiranno immediatamente alcune sinfonie scritte appositamente da penna Lombarda.

Una Commissione di Fiorentini si offre di cantare alcuni pezzi scelti dell'Opera

LA SONNAMBULA.

E dopo che tutti avranno eseguito lo *Stabat Mater* del Maestro Rossini, si chiuderà l'Accademia con la ripetizione dei pezzi più belli dell'opera tanto applaudita in Germania

LA CREAZIONE

del celebre maestro Hayden.

N. B. Il Prezzo del Biglietto è lasciato alla generosità dei concorrenti.

Il Lampione

UNA COLLEZIONE DI DICESI.

Se i *dicesi* vi vanno a genio, io ne tengo una piccola collezione, che di buon grado per intiero e *gratis* ve la cedo. Uditè.

Dicesi che l'ex ministro Paleocapa d'accordo col *Cuoco Piemontese* dara alla luce in Torino *Un gran trattato sulle fusioni ed infusioni per gli intingoli, e pasticci con maccheroni* per uso *pratico e positivo* della Venezia, cui svisceratamente ama. Altri all'incontro dicono, che il Paleocapa sia stato invitato a portarsi subito a Venezia come *Presidente della fusione degli ori ed argenti*, che deve aver luogo nella nostra Zecca nazionale, per dare le opportune disposizioni come uomo *pratico e positivo*. Vedremo chi la indovinerà.

Dicesi che l'ex ministro, l'ex presidente, l'ex commissario Castelli siasi diretto alle Smirne per *formulare* e stipulare un contratto di *cessione, d'acquisto e possesso* d'un gran carico di fichi secchi per l'ingente somma di *cinquantamila lire correnti*, il qual carico deve esser tantosto spedito a Torino con un Vapore dell'I. R. Priv. Lloyd Austriaco ad un *magnanimo* Signore per un magnifico pranzo diplomatico, che esso deve dare ad alti personaggi di più colori, non escluso il giallo e nero, e ad alcuni reverendi padri rugiadosi.

Dicesi che un venditore di giorualetti in campo di San Bartolomeo gridasse: *Giornale della giornata d'oggi, nel quale vi si descrive tutti i fatti di Malghe-*

ra tali e quali si stampano col bollettino d'Andreola, che sta sotto i torchi, e che a momenti sarà attaccato su per i cantoni. Povero Andreola; prima compilatore del bollettino, poscia sotto i torchi, e per finirlo attaccato ai cantoni della città! Vero atto di fratellanza!—Ascoltate quest'ultimo di genere tragico, e poi vi saluto.

Dicesi che ad un *magnanimo* Generale, che si professò, e si professa per *vero italiano* sia stata offerta dall'Austria prima del 5 Agosto p. p. la somma di mille rotoli di quadruple di Genova effettive, da cento pezzi cadauno, perchè facesse che MILANO cadesse nelle mani degli austriaci; e che questo *magnanimo* adontatosi dell'offerta abbia da *vero italiano* risposto: « per MILA-NO, è inutile il parlarmi, giammai la cederò ».

O voi, che da per tutto vedete tradimenti, ditemi in adesso, se dopo tanta lealtà, se dopo tal prova di patriottismo è mai possibile il supporre che Milano sia stata tradita!!!

L'OM DE PREJA DE MILAN.

INCOMPATIBILITÀ.

Il Comando generale della Guardia Nazionale promulga utilissime disposizioni, tendenti a sistemare ed uniformare la Guardia, a darle quella esterna apparenza che tanto influisce alla sua dignità e forza morale. Ma tali disposizioni, quantunque onorino la Guardia Nazionale, perocchè il Comando generale mostra di crederla tutta egualmente facoltosa e in grado di spendere continuamente denari pel proprio uniforme, non possono andare a sangue ad una parte della medesima (che non è la minore), la quale ha appena di che vivere, o vive solamente alla giornata, e non ha da banda gruzzoli di denaro da porvi su le mani ad ogni richiesta: quella parte che rinuncia volentieri alla vana pompa dei distintivi, cui solo può aspirare in questi momenti la superbia di alcuni aristocratici.

Per esempio, quando la nuova Commissione organizzatrice dichiarava, *esser tempo ormai che la Guardia Nazionale assu-*

ma quell'aspetto uniforme e militare che deve avere, ed ordinava il *bonetto* essere *obbligatorio* per tutti quando sono in servizio, e le guardie e i sotto-ufficiali non poter portare al fianco altr'arma che la *daga*, tutti trovarono saggia e giusta quella disposizione. Ma come, di grazia, si potrebbe pretendere, che gente povera, artigiana, giornaliera, si fornisca da sé di quegli oggetti? Dove trovereb'ella una trentina o quarantina di lire necessarie per acquistarli?... Nè sono i soli artieri e giornalieri, che non possono incontrare tali spese; ma eziandio altra gente, che vive ristrettissimamente, e cui una quarantina di lire è una specie di rovina finanziaria. E pur troppo, molti impiegati sono a queste condizioni: impiegati che riscuotono (dietro i *paterni* sistemi dell'Austria) uno stipendio molto inferiore al necessario per vivere decentemente, cui alcuni artieri e giornalieri rifiuterebberol...—Non bisogna dunque illuderci: certe disposizioni economiche che toccano la generalità, vanno soggette ad essere spesso impossibili; per ciò appunto che nel maggior numero stà la minore possibilità. Laonde è meglio non farle!

Così ora che il Comando generale, cancellando dal firmamento de' nostri *bonetti* tante stelle d'oro e d'argento che facevano impazzire gli astronomi ed astrologhi, tramuta alcuni galloni, ne aggiunge altri, e ordina le sciarpe tricolorate in luogo della candida stola che si portava al petto; mentre accresce la boria di alcuni vanitosi, fa *risplendere* la Guardia Nazionale di un inutile lusso, e brillare di gioia certi *ladri mercanti*, disturba fortemente la già disturbata economia del maggior numero degli Ufficiali, avvezzi a servire la patria nel candore delle loro stole e nella semplicità del loro vestito, ed ora sovraccaricati di spese per la sola ragione di allattare la vana pompa dei pochi sullodati!... Diciamolo francamente: costoro saranno costretti a disobbedire a quegli ordini incompatibili, quando il nuovo Comando generale non fosse disposto a preferire, come il vecchio, un cattivo Ufficiale ben *monturato*, ad un buon Ufficiale non *monturato*!

Oltre di che, gli è come della istruzione! Si sono pubblicati tanti diversi metodi, si sono date tante disposizioni contraddittorie, che dopo cinque mesi la Guardia Nazionale è ancora al principio; ed ora si sta ristampando una quinta teoria, che non sappiamo se sarà l'ultima!... (A proposito: ci raccomandiamo la lingua italiana!). Così si sono fatte e si fanno tante modificazioni, e vane e impossibili, sul vestito, che nessuno sa più come vestirsi, tutti portano distintivi a modo loro, e non c'è che confusione e confusione!

Finalmente doversi aggiungere, che si sono adottati molti modelli, un dietro all'altro, uno contrario all'altro, e non si è mai stabilito un luogo speciale per la vendita, nè determinato alcun prezzo; sicchè tutti sono padroni di fabbricare la roba a piacer suo, e venderla a modo suo, prevalendosi delle circostanze, cioè del dovere per alcuni, della convenienza per altri, e levano a tutti la pelle per amor della patria!... Laonde sarebbe assolutamente necessario (quando pure si credesse di aggravare la Guardia di continue e *intempestive* spese), stabilire un solo modello, inalterabile nella forma e qualità, determinare i luoghi autorizzati alla fabbricazione e alla vendita, e fissare prezzi con apposite tariffe pubbliche. —

Sior Antonio Rioba, coscienzioso economista, ed avvocato del popolo, ha creduto suo dovere di esporre tutto ciò a chi comanda la Guardia Nazionale, a chi ha cura del suo abbigliamento; e lo dice pure al Governo, che dee sorvegliare, affinchè i cittadini non sieno aggravati indebitamente, e che ha il potere di stabilire le imposte dirette e indirette!

NUOVA COMPAGNIA DRAMMATICA.

I retrogradi, valendosi questa volta anch'essi del diritto di associazione posto in campo da quella testa riscaldata del progresso, si sono adunati in privata assemblea, e dopo varie discussioni *ad hoc* determinarono d'istituire a proprie spese una

nuova compagnia drammatica, la quale abbia ad agire per esclusivo lor conto.

Le rappresentazioni si faranno tutte senza donne, e gli attori saranno i seguenti:

CARLO ALBERTO, *padre nobile*.
FERDINANDO BOMBONE, *tiranno*.
RANIERI, *Meneghino* (1).
PALEOCAPA, *caratterista*.
SALASCO, *primo amoroso*.
CHIODO, *secondo amoroso*.
FERDINANDO D'AUSTRIA, *capo delle comparse*.
RADETZKY, *suggeritore*.
DUCA DI GENOVA, *sarte*.
DUCA DI SAVOIA, *macchinista*.
INTREVENTO ANGLO-FRANCESE, *poeta*.
WELDEN, *traduttore*.
P. I. X., *illuminatore*.

La prima rappresentazione avrà per titolo: *La spada d'Italia, ovvero Tutti fusi in quel branda noi siamo*.

(1) Sebbene sia tedesco, può mercè la sua lunga dimora a Milano parlare quel dialetto con sufficiente disinvoltura.

ZIBALDONE.

— A Roma le due camere tacciono, per lasciare sfogo alla produzione buffo-tragica che vanno a rappresentare i Cardinali. Speriamo che il popolo romano non li lascerà recitare ed agire fra le quinte. Quella produzione deve far *strage* (gran gente).

— Il più celebre medico di Treviso interrogato da un generale austriaco qual sarebbe il miglior rimedio per guarire la sua truppa di continuo febbricitante, rispose. Per me non ci vedo altro rimedio, che di mandarli a respirare l'aria natia.

— Sappiamo da buona fonte che qualche notaio e qualche avvocato continuano a intestare i loro atti in nome di Carlo Alberto. Costoro, farebbero meglio, in nome di Dio, a far giudizio. Diranno che quell'intestazione è una formalità: sia; ma intesterebbero in nome di Pulcinella?